

Educazione stradale

Scuola, arriva il «patentino» per i motorini

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Un «patentino» per potersi mettere alla guida di un motorino. Fino a ora era solo una proposta, avanzata a più riprese sia dal presidente dell'Acì, Rosario Alessi - favorevole anche alla concessione, a determinate condizioni, del «foglio rosa» fin dai 16 anni -, sia dalla principale azienda italiana nel settore dei motocicli e degli scooter, la Piaggio. Ora, dopo tante discussioni, il «patentino» potrebbe diventare presto una realtà. I giovanissimi che vorranno guidare il motorino - annunciano Valeria Olivieri, capo dell'ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale del ministero dei Lavori pubblici, e la sottosegretaria alla Pubblica Istruzione Albertina Soliani - dovranno seguire, all'interno delle scuole, un apposito corso teorico su segnaletica e norme di comportamento e superare, alla fine, un esame.

I primi corsi potrebbero partire già dal prossimo anno scolastico, a patto che si riesca a risolvere in tempo tutti i problemi, giuridici e organizzativi, che ancora ci sono. Il «patentino» - assicura comunque Olivieri - sarà rigorosamente gratuito perché «non deve diventare un business», ma uno strumento per evitare tanti incidenti dovuti, il più delle volte, all'imprudenza, alla scarsa o nulla conoscenza del codice stradale e alla sottovalutazione se non al disprezzo per le norme e i dispositivi di sicurezza.

Un problema, questo, che per la verità non riguarda solo i quattordicenni che con i loro motorini sfrecciano con incoscienza - e scarsissima educazione - contromano, sui marciapiedi, «bruciando» stop, semafori rossi e passaggi pedonali, ma anche i loro fratelli maggiori che si apprestano a mettersi alla guida delle automobili. È di loro che si occupa la campagna di sicurezza stradale «Modus vivendi» che la Fiat rivolge - dopo il successo, tra gli studenti delle medie inferiori, di «Moto perpetuo» - alle scuole superiori.

Il kit di «Modus vivendi» - tre filmati, tre libri per i ragazzi e tre set di schede per gli insegnanti distribuiti gratuitamente per un costo complessivo di 9 miliardi di lire - è già stato sperimentato in 300 scuole. Dal mese prossimo i kit saranno distribuiti in ventimila classi, coinvolgendo complessivamente oltre mezzo milione di studenti. L'obiettivo è di arrivare a ridurre del 20% entro il 2000 gli incidenti stradali, che in Italia costano la vita ogni anno a migliaia di persone (6.578 nel 1994). Un bilancio terrificante, anche se, per fortuna, di anno in anno sempre meno pesante, che oltre ai lutti e alle sofferenze che comporta ha anche un peso economico tutt'altro che trascurabile, qualcosa come 15.000 miliardi all'anno, vale a dire all'incirca 41 miliardi al giorno.

Dietro la grande maggioranza degli incidenti (le stime più attendibili parlano di un buon 90%) c'è un errore o un'imprudenza di chi sta alla guida. Ed è «soprattutto» dice il direttore ambiente e politiche industriali della Fiat, Paolo Scolari - anche un risultato dell'educazione» ricevuta. Soprattutto tra i più giovani, i miti sono duri a morire. Per esempio quello che identifica una guida spericolata con il coraggio, la virilità, la libertà. E quindi porta al rifiuto delle più elementari misure di sicurezza. È il caso delle cinture, che pure, se utilizzate correttamente insieme a spogliatesta e airbag adeguati, potrebbero salvare centinaia di vite umane ogni anno e comunque ridurre sensibilmente le conseguenze della gran parte degli incidenti: secondo una recente ricerca, il 41% dei giovanissimi bolla come «troppo prudente» chi le indossa, e un altro 24% è addirittura sicuro che chi allaccia la cintura di sicurezza è «un ingenuo».



Mareggiate piogge e vento in Liguria Friuli e Lazio

Continua l'ondata di maltempo. Ieri mattina di nuovo in stato di allarme la baraccopoli dell'idroscalo di Ostia a Fiumara Grande. La piazza principale e alcune vie adiacenti erano completamente allagate. Permane serietà anche la situazione nello spezzino, dopo le piogge dei giorni scorsi l'acqua dei fiumi e dei torrenti non riesce a defluire in mare a causa di violenta mareggiata. Ieri, i vigili del fuoco, insieme agli uomini della protezione civile, forze dell'ordine e volontari sono stati impegnati a lungo per realizzare argini lungo il corso del fiume Magra che ha comunque tracciato anche se in modo contenuto, allagando le campagne circostanti. Una tromba d'aria ha investito il basso Friuli. Ma è previsto anche un miglioramento. A Milano l'assessore regionale alla Protezione civile ha revocato lo stato d'allarme in tutte le province ad eccezione di quella di Montova. E ci sono buone notizie per la stagione sciistica. La neve ha imbiancato la Valle D'Aosta fino a 700 metri di quota, con una ventina di giorni in anticipo rispetto all'apertura della stagione invernale, prevista per il 7 dicembre.

Roma, i popolari: il Comune finanzia le scuole cattoliche

Materne private in tilt Ruini: «Ora la parità»

Trasporti Proseguono scioperi a scacchiera

Prosegue l'ondata di scioperi «a scacchiera» proclamata dai sindacati confederali dei trasporti (Fit, Fit e Uil) per il rinnovo del contratto. Dopo la Lombardia la Sardegna e le Marche, ieri toccato al Lazio, Puglia e Trentino Alto Adige. Oggi sarà la volta di Abruzzo, Toscana e Basilicata. Lunedì 25 si i trasporti pubblici del Piemonte, Emilia Romagna, della Campagna e valle D'Aosta. Martedì si fermeranno in Veneto, Sicilia e Molise, il 27 il blocco riguarderà Friuli Venezia Giulia, Umbria e Calabria. A Roma, dove è in corso un'ulteriore vertenza, i trasporti urbani si fermeranno di nuovo per quattro ore venerdì 22 novembre.

LUCIANA DI MAURO

ROMA. «Piena cittadinanza» per le scuole cattoliche. La questione paritaria bussa, questa volta, alle porte di Roma. Ieri è tornato a parlare il cardinale vicario Camillo Ruini. Nell'aprire un convegno diocesano sulla scuola il presidente della Cei ha riproposto l'urgenza di approvare la «legge paritaria» per le scuole private. L'invito naturalmente è rivolto ai responsabili delle pubbliche istituzioni, affinché si elabori «un quadro di riferimento legislativo unitario» che assicuri in tutto il paese la costruzione di un sistema formativo integrato. Ma l'accento è caduto sulla Capitale. «A Roma, in particolare - ha sottolineato Ruini -, la scuola cattolica non può non avere piena cittadinanza, se vogliamo tenere conto del legame che unisce il Cattolicesimo non soltanto alla storia ma al ruolo attuale nel mondo di questa città».

Inequivocabile destinatario: il Campidoglio. C'è di mezzo il destino delle scuole materne cattoliche che a Roma coprono circa un terzo dell'utenza: 18 mila alunni, rispetto ai 33mila delle scuole comunali e ai circa 20mila delle scuole statali. Non è un caso che il gruppo del Ppi si sia fatto promotore di una delibera di iniziativa consigliere, in cui si propone «di conseguire entro cinque anni la piena parità di retta (tra materna comunale e materna autonoma

perplesso il Pds, preoccupata Fiorella Farinelli assessore alle politiche educative. «Non c'è dubbio che il problema sia all'ordine del giorno», afferma Farinelli - in particolare per le scuole materne, dove l'offerta pubblica non è sufficiente a coprire la domanda e il privato, non solo cattolico, contribuisce a fornire un servizio». Non solo, per l'assessore, vanno «agevolate tutte le forme di Stato leggero, e il sistema formativo integrato è uno dei modi». Ma forte è il timore di assumere un impegno che poi non si sa come assolvere. «Si sta parlando di regole - aggiunge - il Comune non ha alcuna potestà legislativa. A dettarle non può che essere la Regione, come è stato fatto altrove». È quanto avvenuto in Emilia Romagna, Veneto e Provincia autonoma di Trento, in assenza di una legge nazionale di riordino della scuola dell'infanzia. Le perplessità serpeggiano anche in consiglio comunale, Maria Coscia del Pds non le nasconde: «Una richiesta di 10 miliardi, al di fuori di un quadro di riferimento, mi sembra una forzatura». I popolari non fanno una questione politica. Tanto da farne dipendere il proseguimento della condivisione delle responsabilità di governo al Comune di Roma. La parola d'ordine è stringere i tempi per aprire alle scuole cattoliche sotto la forma della delibera oppure, più sbrigativamente, con stanziamenti di bilancio. Non è una pressione da poco con le elezioni alle porte. Tant'è che le acque sono agitate all'interno della maggioranza. Contrari i Verdi,

Reggio Emilia, spore nelle scatole

Botulino, tonno sotto sequestro

REGGIO EMILIA. La maledizione del botulino sembra essersi abbattuta sulle ditte alimentari reggiane: dopo il mascarpone Giglio ora è la volta del tonno sott'olio. Il ministero della Sanità ha disposto il sequestro cautelativo, su tutto il territorio nazionale, di vari marchi di tonno provenienti da uno stabilimento in Costa d'Avorio e importati dalla ditta «Nuova Castelli» di Reggio Emilia. In alcune delle confezioni dei marchi ritirati dal commercio è stata infatti riscontrata la presenza di spore di «Clostridium botulinum» che, se ingerite dall'uomo, possono provocare una grave malattia, il botulismo.

Attenzione dunque a queste etichette: Airone, Eur 92, Alba, Castelli, Mare d'oro, A&P, Poseidon, Sirenetta, Corallo, Bovis, Nostro Mare, Qualitaly, Big Chef, Este, Marina, Dega Mare. Ma costituiscono rischio anche confezioni con marchi diversi, se contraddistinti dalla sigla PP 120, che identifica lo stabilimento di provenienza. I dipartimenti di prevenzione delle Usl provvederanno al controllo negli esercizi di somministrazione e di commercio, nella grande distribuzione, nei depositi all'ingrosso, con particolare riguardo a comunità, mense e ristoranti. Inoltre il ministero avverte: se qualcuno avesse in casa confezioni del prodotto indicato, è invitato a non consumarlo e a informare il servizio di prevenzione dell'Usl.

Il provvedimento, notificato il 18 novembre agli assessori regionali al-

la Sanità e alle competenti autorità delle Province autonome di Trento e Bolzano - ha precisato il ministero - si è reso necessario dopo l'accertamento delle spore botuliniche in campioni dei prodotti da parte dell'Istituto superiore di sanità (Iss). La ditta Nuova Castelli è lo stesso importatore e distributore del tonno «Airone» già posto sotto sequestro con la circolare ministeriale dello scorso 7 novembre. Sulle confezioni interessate dal nuovo provvedimento - sottolinea il ministero - «è scritto esplicitamente che il prodotto è confezionato in Costa d'Avorio e importato dalla ditta Castelli».

Si conferma e si allarga quindi l'allarme lanciato in occasione di quel primo sequestro: le spore di botulino sono state effettivamente trovate nelle confezioni sospette e ora comincerà la ricerca di come ci siano finite, un tormentone che ha impazzato l'estate scorsa, rovinando le vacanze ai golosi del tiramisù.

Simile è l'iter seguito dal botulino nei due casi: come l'altra volta la bomba scoppiò a Napoli, anche questa volta le spore hanno colpito al Sud, in Puglia. Per fortuna però non in modo così drammatico: per il tonno al botulino nessuno ha perso la vita. I controlli del ministero sono arrivati in tempo.

Tutto è cominciato i primi giorni di novembre a Francavilla Fontana, in provincia di Brindisi: c'erano stati tre casi di sospetta intossicazione botulinica senza gravi conseguenze.

Attivo nazionale Pubblica Amministrazione

Per una moderna amministrazione pubblica. Per una nuova cultura del lavoro nell'amministrazione.

Presidente
Nicola De Querquis
Introduce
Loris G. Maconi

Partecipano:
Paolo Nerozzi
Cgil - Funzione Pubblica
Gigi De Vittorio
Cgil - Funzione Pubblica
Luigi Massa
Deputato S.D.

Intervengono:

PIETRO FOLENA
Esecutivo nazionale Pds
ALFIERO GRANDI
Esecutivo nazionale Pds
FRANCO BASSANINI
Ministro Funz. Pubblica
CESARE SALVI
Capogruppo S.D. Senato
FABIO MUSSI
Capogruppo S.D. Camera

Roma, 25 novembre 1996, ore 15
Sala Convegni Spi - Cgil, via dei Frenetani 4



Direzione Pds - Dipartimento Istituzioni, Dipartimento Lavoro

Direzione nazionale del Pds

Unione regionale della Lombardia

GLI ELETTORI DEL PDS

seminario sul profilo elettorale e socio-demografico del voto al PDS.

Obiettivo del seminario è definire chi sono gli elettori del PDS, quali atteggiamenti manifestano, quale percezione hanno del nostro partito e cosa gli chiedono.

BRESCIA, 22 NOVEMBRE 1996,

NOVOTEL, VIA PIETRO NENNI, 22

ore 9.30 registrazione dei partecipanti e distribuzione del materiale di documentazione
ore 10.00 relazioni e comunicazioni

Giacomo Sani, Università di Pavia, «Analisi strutturale dell'elettorato PDS»

Renato Mannheim, Università di Genova, su «Analisi comportamentale dell'elettorato PDS»

Sandro Mola, responsabile Ufficio elettorale PDS Lombardia, su «Partito e società: analisi dei flussi elettorali in Lombardia»

Roberto Weber, SWG Trieste, su «Posizionamento del PDS nella percezione dell'elettorato italiano»

ore 13.30-14.30 interruzione e buffet
ore 14.30 approfondimento e discussione delle relazioni e delle comunicazioni in quattro gruppi di lavoro

ore 17.00 coffee break
ore 17.15 sintesi del dibattito avvenuto nei gruppi di lavoro

ore 17.45 intervento di **Percy Allum**, Università di Napoli, su «Il PDS visto da un osservatore europeo»

ore 18.30 conclusioni di **Marco Minniti**, coord. dell'Esecutivo naz. del PDS

Iscrizione al seminario: £. 70.000

(per spese buffet e coffee break, per materiale di documentazione, spese di organizzazione e di segreteria, ecc.).

Segreteria organizzativa:

Unione regionale del PDS lombardo - Via Volturmo, 33 - 20124 Milano - Tel. 02/69631228 - Fax 02/6686650

HABITAT 63
MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA

È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazionistici
- studiosi, ricercatori e studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

E' una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 50.000 sul c/c postale n. 12033536 intestato a: Habitat Editori S.a.s. - 53045 Montepulciano (SI)
Internet mail: balze@fbcc.it

Leggi razziali, ebrei da risarcire

La Corte dei Conti rovescia precedente sentenza

ROMA. Importante sentenza della Corte dei Conti di Trieste, per l'intera comunità ebraica italiana. Secondo i giudici amministrativi, per aver diritto al cosiddetto assegno vitalizio di benemerenda, previsto dalla legge 932 del 1980, gli ebrei italiani vittime delle leggi razziali, non dovranno più documentare i due famosi requisiti previsti che rendevano di difficile applicazione la legge stessa: essere stati perseguitati per attività antifascista e perseguitati per motivi razziali. Ora, basta anche soltanto possedere uno solo dei requisiti. Una precedente sentenza aveva infatti sostenuto che i due requisiti erano comunque obbligatori. Il che rendeva assurdo la finalità della legge in questione. Un ebreo perseguitato come tale, costretto a chiudere una attività commerciale, a rinunciare ad un lavoro, a lasciare la scuola, con conseguenze inimmaginabili sulla vita futura, non poteva accedere ai benefici concessi dallo Stato. Avrebbe dovuto avere svolto an-

che attività antifascista. Il che sfiorava il ridicolo. Un bambino di sette o dieci anni rimasto senza genitori deportati nei campi di sterminio, quale attività antifascista avrebbe mai potuto svolgere? Altri, rimasti orfani per le varie stragi portate a termine dai nazisti in Italia o costretti ad abbandonare la scuola, avevano, ovviamente, riportati tali e gravi danni morali da avere comunque diritto ad un indennizzo. Proprio questo hanno stabilito i giudici della Corte dei Conti del Friuli Venezia Giulia in tre diverse sentenze sulla base di richieste presentate da tre ebrei residenti a Trieste: l'avvocato Arrigo Cavalieri, il signor Maurizio Nacmias e il signor Lucio Klein. Solo il primo aveva anche svolto attività antifascista. Dunque solo per il primo la Commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio, aveva riconosciuto la piena legittimità delle provvidenze previste dalla legge. La sentenza restrittiva e anacronistica resa nota nell'ottobre scorso, che aveva su-

scitato proteste da parte delle comunità ebraiche italiane, ora è stata appunto rovesciata. È stato, insomma, riconosciuto che deve essere anche indennizzata una violenza «morale» grave o tutti i casi in cui il modo di vivere di una persona sia stato radicalmente e traumaticamente modificato da atti persecutori gravi. Appunto, la perdita del posto di lavoro, di una casa, la mancata frequenza di una scuola, l'invio al confino, la violenza psicologica, le bastonature o le minacce. I giudici della Corte dei Conti, insomma, hanno riparato, con le loro sentenze, ad una plateale ingiustizia.

«Ero fiducioso che la sentenza sarebbe stata ribaltata e i fatti mi hanno dato ragione». Lo ha detto Riccardo Pacifici, consigliere della Comunità ebraica romana. «Era pensabile - ha detto ancora Pacifici - che il nostro paese cresciuto sui valori della Resistenza potesse accettare una sentenza tanto ignobile».